



LUIGI PEDRAZZINI  
Dipartimento delle istituzioni

*Fa stato il testo pronunciato all'assemblea*

## **Assemblea generale della SSIC Sezione Ticino**

*Lugano, 12 maggio 2005*

Traccia dell'intervento di Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato

---

Ringrazio per l'invito e per l'opportunità di rivolgere un breve saluto.

Apprezzo questa attenzione nei miei confronti: ho molto rispetto per la vostra associazione e per il vostro importante ruolo per l'economia e la società ticinesi.

Un saluto particolare al vostro presidente, ing. Dario Gilardi (con un complimento per le sue parole stimolanti e chiare: il parlar chiaro è premessa per un confronto costruttivo) e al vostro direttore Edo Bobbià, autorevole voce della vostra categoria nel Parlamento cantonale.

E' la seconda volta che partecipo ai vostri lavori.

La prima volta è stato più facile: Consigliere di Stato alle prime armi avevo il beneficio del neofita.

La situazione delle finanze cantonali era già problematica, ma sicuramente meno grave di oggi.

Nei discorsi dei Consiglieri di Stato c'era spazio per parlare anche d'altri temi, non solo di finanze, di risparmi, di revisione dei compiti dello Stato.

Il politico non può scegliere sempre su quale terreno giocare (vale anche per l'impresario costruttore: non può scegliere liberamente su quale terreno costruire). Ma il politico che crede alla sua missione di servizio, deve comunque scendere in campo e fare la sua partita, anche quando le circostanze sono negative, anche quando piove e il terreno è paludoso, anche quanto gli alleati appaiono stanchi e gli avversari nervosi e fallosi, anche quando l'arbitro supremo della democrazia, il popolo sovrano, dà l'impressione di fischiare una volta a beneficio di una squadra e poi, l'anno dopo, a favore dell'altra.

Domenica 8 maggio 2005 il responso arbitrale è stato chiarissimo.

Il popolo ha detto NO, in modo chiaro e convinto, all'iniziativa del MPS per un aumento importante delle imposte per le aziende !

Ha condiviso così in modo chiaro le indicazioni del Governo e del Parlamento e di tutti i partiti importanti, fatta eccezione per i socialisti: le finanze cantonali vanno principalmente risanate correggendo l'evoluzione delle uscite.

Dicendo NO in quella misura all'iniziativa PMS, il popolo ha pure confermato sostanzialmente la strategia che ha indotto Governo e Parlamento a utilizzare anche la leva fiscale per migliorare le condizioni quadro di sviluppo della nostra economia.

Ci si attendeva un segnale importante e c'è stato. Forte e chiaro.

Chiaro, secondo me, anche il secondo fischio arbitrare del popolo, anche se meno forte perché espresso con una maggioranza risicata di voti (o chiaro forse soprattutto per questo).

La linea di risanamento finanziario deve seguire l'asse della concordanza e della simmetria dei sacrifici, e può perciò prendere in considerazione nuove entrate. Il peso principale deve però essere messo sui costi, riformando lo Stato. Le nuove entrate devono essere limitate nella quantità e negli effetti temporali.

Come Consigliere di Stato che ha condiviso fino in fondo le scelte recenti di politica finanziaria, non posso che essere contento. Vivo il risicato margine di vittoria come un monito, come un "tegn a ment", ma soprattutto constato che a differenza di quanto avvenuto in altri Cantoni, il Governo ticinese è riuscito a ottenere un consenso maggioritario attorno all'impostazione scelta per promuovere il risanamento delle finanze.

Quale impostazione ? Quella definita “della concertazione”, che non significa un colpo al cerchio e uno alla botte, un po' di bastone e un po' di carota, un occhio alle destra (anzi uno e mezzo chiede la destra dopo l'8 maggio) e un occhio alla sinistra.

Concertare significa per me governare cercando soluzioni praticabili, in grado di ottenere un consenso maggioritario presso i cittadini; significa capire che la maggioranza dei ticinesi non vuole aumenti importanti delle tasse, e lo ha detto domenica scorsa, ma nemmeno operazioni di risparmio non adeguatamente ponderate, preparate, spiegate e valutate a fondo nelle loro conseguenze sociali (e lo ha detto un anno fa).

E' importante capire che non abbiamo a che fare con un problema contabile, ma politico e che la revisione dei compiti dello Stato, intesa come esercizio ormai irrinunciabile di alleggerimento dell'apparato pubblico e delle prestazioni statali per i cittadini, può soltanto avere successo se una maggioranza di cittadini viene convinta della bontà del progetto che si intende perseguire, e riceve adeguate garanzie che l'abbandono o la revisione dei compiti non mette in discussione gli elementi sostanziali di giustizia sociale e di solidarietà sui cui abbiamo costruito una parte importante del nostro benessere (e ai quali dobbiamo, in misura non irrilevante, un lungo periodo di pace sociale).

Il problema non è, come taluno tende continuamente a richiamare, il partito socialista. Certo: sarebbe più facile lavorare, discutere, trovare soluzioni se la sinistra in Ticino avesse, come in altri cantoni e paesi, il coraggio della riforma, piuttosto che la paura della trincea. Ma questo è un suo problema.

La vera questione è convincere la nostra popolazione, una sua importante maggioranza, a fare un passo indietro, a accettare qualche sacrificio, per rimettere lo Stato nelle condizioni finanziarie che gli permettono di essere forte, autorevole e incisivo nell'adempimento dei suoi compiti prioritari.

Il problema è convincere una maggioranza di nostri concittadini che non potremo più, come abbiamo spesso fatto nel passato, chi più, chi meno, ma quasi tutti, rimettere la soddisfazione di ogni richiesta e di ogni aspettativa sulle spalle degli enti pubblici. Dobbiamo lavorare, uso parole grosse, lavorare per rilanciare il valore della responsabilità nel ricorso ai servizi e alle prestazioni dello Stato, modificando meccanismi finanziariamente sempre meno sopportabili e spesso disincentivanti, perché non inducono sufficientemente le persone, le famiglie, le comunità locali a reagire contro le situazioni di precarietà.

Dobbiamo rivalutare, nel segno della sussidiarietà, il ruolo sociale della società civile, delle persone, delle associazioni, anche delle imprese.

Ma per fare tutto questo, che in fondo è la vera revisione dei compiti dello Stato, dobbiamo costruire un consenso politico, allargando, con un lavoro paziente, l'esile ma importantissimo margine che ha permesso al Consiglio di Stato di portare completamente in porto la manovra del preventivo 2005. Dobbiamo costruire su questo 50,5 % e non rilanciare lo scontro, attrattivo ma sterile, fra la destra e la sinistra.

Sono personalmente convinto che esiste in questo Cantone una maggioranza di cittadine e di cittadini pronta ancora a seguire il Governo e la maggioranza del Parlamento, condividendo scelte difficili e impopolari, condividendo anche sacrifici.

Questa maggioranza di cittadini chiede però garanzie, un progetto politico moderato, attenzione verso i fondamenti della giustizia sociale. E' pronta a attraversare il guado della revisione dei compiti dello Stato, ma con passi fermi e ponderati. Si fermerebbe immediatamente, sconfessando l'8 maggio, se dovesse intravedere sull'altra sponda la realizzazione di un'idea liberista di "meno Stato".

Cari impresari costruttori, così credo stiano le cose. E io ringrazio per il sostegno che la vostra associazione ha assicurato al Governo nell'ambito del P 05, anche se non m'illudo sul fatto che tutti abbiano seguito le indicazioni ufficiali.

Vado verso la conclusione. La strada intrapresa, difficile, per taluno con passo troppo prudente, è secondo me la sola in grado di preservare stabilità sociale (valore importante per lo sviluppo dell'economia, come ha sottolineato il vostro presidente). Nella ricerca di equilibri e consensi abbiamo toccato anche gli investimenti. E' vero. Conosco le vostre obiezioni e in altri momenti potrei pienamente dividerle. Oggi il Consigliere di Stato deve però mettere le sue energie per condividere responsabilmente un progetto praticabile

di risanamento delle finanze e di progressiva revisione dei compiti dello Stato, progetto che non può a priori escludere misure in tutti i contesti interessati dall'attività dello Stato.

Sono consapevole che queste ultime parole non vi entusiasmano. Spero però anche di avervi dimostrato, di avervi almeno un po' convinto che dietro la nostra azione c'è molto di più che non una semplice scelta di compromesso fra destra e sinistra. C'è la ricerca di un accordo di fiducia con la maggioranza dei cittadini che consenta allo Stato di ritrovare progressivamente solidità finanziaria, rivitalizzando nel contempo la responsabilità dei cittadini, delle associazioni, degli enti locali e delle imprese !

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini

Consigliere di Stato